

dichiarò precisamente che questa tassa (che veramente non si potrebbe chiamare un minervale, ma una tassa per ciascuno studente) la percepiva egli direttamente.

Le circostanze sono perciò affatto diverse, e non era questo un minervale che entrasse direttamente nelle casse dello Stato, e se ne facesse poi uno stipendio nelle casse dello Stato a favore dei professori.

Infine non sussiste la precarietà che si allega, imperocchè lo Statuto richiede che in quell'epoca siano nominati all'impiego, ma non dichiara già che questo impiego debba essere provvisorio; nel qual caso tutti gl'impiegati si potrebbero considerare come precarii, perchè è certo che i loro impieghi possono essere soppressi.

Per queste considerazioni credo che il signor Piccon debba considerarsi come impiegato, e debba essere compreso nel novero degl'impiegati.

PATERI. Io dissi temporaria la carica degl'istitutori delle provincie, perchè prima del 1850 non esistevano simili scuole, e furono create solo dopo tal epoca quando, in seguito alle circostanze politiche, si credette dal Governo più conveniente che gli studenti tutti non frequentassero le scuole della Università.

Ora essendo solo temporarie si fatte scuole, e perciò tali le cariche degl'istitutori, ai quali era affidato l'insegnamento delle medesime, io credo non debbano esse considerarsi quali veri impieghi.

Non sussiste poi, a mio avviso, ciò che si disse dall'onorevole deputato Cadorna, che se consideriamo come temporarie dette cariche, tutti gl'impieghi come tali considerare si debbano.

So bene che quando si tratta di un impiegato, può desso essere dal Governo rimosso ove non sia dalla legge dichiarato inamovibile. Distinguo però l'impiegato dalla carica che esso copre. La carica non la ravviso temporaria, ove non sia quella solo in certe particolari circostanze e per qualche spazio di tempo istituita. Ma ove la carica non sia nella sua istituzione perpetua, ed anzi debba solo per qualche tempo durare, temporaria debbe fuor di dubbio dirsi, nè parmi che quegli che la copre possa considerarsi qual vero impiegato.

E ciò tanto più il credo, dacchè ben so che se parlasi degli istitutori della facoltà legale, ai quali io solo accenno, non fu ad essi dato verun affidamento che tale incarico avesse a condurli all'ufficio d'insegnamento nelle Università dello Stato, ed è anzi positivo che due soli fra gl'istitutori della facoltà legale ora sono incaricati dell'insegnamento nell'Università di Torino, uno d'essi anzi dopo essere stato (cessato avendo d'esercire le funzioni d'istitutore) creato per biglietto regio dottore di collegio, e nominato ripetitore nel collegio delle provincie. In quanto poi si disse dall'onorevole deputato Farina, che il professore Buniva esigeva direttamente dagli studenti il minervale che essi pagavano, osservo essere positivamente a mia notizia che il primo anno in cui fu incaricato dell'insegnamento delle istituzioni civili ebbe dalla cassa dell'Università 1000 lire, negli altri due anni poi lire 1200.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

POLTO. Parlando intorno a questa quistione, sono dolente che io abbia a proporre il signor Piccon nella categoria degl'impiegati, e degl'impiegati regii; ma credo che l'amico non mi avverserà perchè sostenga un punto di legalità.

Quando primieramente, nel 1852, come ben osservò il professore Pateri, il Governo pensò di dividere l'insegnamento, per modo che la scolaresca si trovasse meno, forse, a contatto di quelle circostanze le quali erano temibili, egli è da quel tempo che istituì non solo le scuole di diritto, ma anche

le scuole medico-chirurgiche, le quali ora io tolgo ad argomento per provare la tesi che propugno.

A professare le medesime vennero chiamati individui per lo più, anzi tutti, dottori di collegio, ai quali, onde si recassero sui luoghi destinati ad insegnare le rispettive scienze a cui erano chiamati, fu dato una specie di affidamento, che percorrendo quella carriera universitaria secondaria, col tempo avrebbero potuto aspirare alla carriera universitaria; sopra di ciò io sono d'accordo coll'amico Cadorna, il quale siccome ha coperta la carica di ministro dell'istruzione pubblica, sarà in grado di attestare se la mia osservazione abbia il carattere della verità.

Locchè premesso, io dico che veramente l'esperienza ha dimostrato che questo affidamento non era stato dato invano a due professori delle scuole medico-chirurgiche di Mondovì, che vennero di colà chiesti ad essere professori, come lo sono oggi nell'Università di Torino. Soggiungo che nelle scuole di Vercelli il professore Bruna, dopo che queste scuole universitarie secondarie vennero chiuse, non trovando più posto nell'Università di Torino, per ottenere quella cattedra alla quale avrebbe volentieri optato, fu al medesimo data una pensione la quale servisse come di ringraziamento, come di tacitazione dell'impiego ottenuto.

Ciò posto, io vado ancora più innanzi, e dico: ho sentito ventilare in seno alla Camera la questione se le propine e lo stipendio percepito dai professori sui minervali faceva o no distinzione reale dal percepimento di uno stipendio dalla cassa dell'erario. Ora, io dico, l'Università di Torino una volta aveva un bilancio suo proprio, e non è stato soggetto questo suo bilancio al ministro di finanze se non negli ultimi tempi del presidente Collegno.

Questo bilancio dell'Università come si manteneva? Non vi era minervale, perchè, grazie a Dio, l'altezza de' prezzi degli esami che si riscuotevano da tutti gli studenti che volevano acquistare quei gradi accademici era tale che poteva facilmente sopperire alle spese dell'Università ed a quelle occorrenti nei varii rami d'istruzione secondaria.

Nel 1852, quando vennero attuate le scuole provinciali universitarie, lo Stato si sarebbe visto di fronte spese che non avrebbe potuto sostenere. Come fare se il magistrato non pensava di ottenere le spese minervali?

Ma egli è certo che se l'Università di Torino manteneva e pagava i suoi membri, i suoi professori, colle entrate degli esami che si percepivano, non esiste, a senno mio, molta diversità fra i due modi di farlo; e se questi professori si annoverano tra i regii impiegati stipendiati, perchè ricevono la loro paga da questo prodotto degli esami, egli è certo ancora che i professori provinciali, i professori delle scuole universitarie secondarie, i quali sono pagati coi minervali, debbonsi considerare come pagati dalla stessa cassa, e considerarsi come impiegati regii stipendiati.

Voto pertanto per l'inclusione del signor avvocato Piccon.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti se il signor professore Piccon debba essere compreso nell'elenco degl'impiegati regii stipendiati.

(La Camera delibera affermativamente.)

Con ciò è esaurita la discussione sulla seconda proposizione, e resterebbero così compresi nell'elenco cinquanta-cinque impiegati. Ora entra in discussione la terza proposizione, cioè che quelli che conoscessero alcuno degl'impiegati che non fossero stati nominati vogliano proporli.

Anzi tutti la parola è al deputato Michelini.

MICHELINI. La mia proposizione avrebbe per iscopo a che il signor presidente invitasse i membri della Camera, i